

TAORMINA  
ARTE '96  
CINEMA  
TEATRO  
MUSICA

Dopo l'incontro di vent'anni fa, prima esibizione mondiale dal vivo

# Il «debutto» di Coleman con i musicisti di Jajouka

TAORMINA — Sarà Ornette Coleman, uno fra i più grandi innovatori del jazz dopoguerra a inaugurare la Selezione Musicale di Taormina Arte '96. L'altosassofonista (ma anche trombettista e violinista) texano presenterà questa sera alle 21 al Palazzo dei Congressi un progetto che vede coinvolti il figlio Denardo alla batteria e Charnet Moffet al contrabbasso, affiancati ai Master Musicians of Jajouka, un leggendario gruppo di suonatori del Marocco. Coleman, classe 1930, autodidatta, proviene dalla tradizione del blues rurale ed è universalmente riconosciuto come l'inventore del free-jazz, ma i suoi meriti vanno ben oltre quelli consuetamente a lui attribuiti. Il più grande è quello di aver saputo rinnovare la tradizione con una espressione artistica in continua evoluzione, un *work in progress* difficilmente riconducibile a schemi prefissati.

Il suo primo album, *Something Else!!!*, del '59, propose veramente qualcosa di nuovo: quel singolare sistema da lui definito *armolodico*, che mette sullo stesso piano i parametri melodici, armonici e ritmici, rispettando in pieno le singolarità dei musicisti, che suonano la stessa linea melodica senza attenersi alla trasposizione del proprio numero. *Free Jazz*, inciso l'anno seguente con un doppio quartetto, rappresentò il manifesto di una nuova era, suscitando da un lato l'indignazione dei cosiddetti puristi. Ma cosa c'è stato mai di puro nel jazz?

Negli anni '60, Ornette compose anche per quartetti d'archi e incise con la London Symphony Orchestra la sinfonia nera *Skies of America*. Nel '73 fondò il gruppo di impronta elettrica Prime Time e diede più colore alla sua estetica aprendosi al rock e al funk. Oggi non incide molto e non compie comunque tour

massacranti, preferendo percorrere la strada della ricerca. «Il Jazz — disse — è nato attraverso l'unione di tante suggestioni etniche. Nel futuro ci sarà un nuovo tipo di musica etnica, una musica con le capacità di generalizzare i metodi di qualsiasi ambito folk». In effetti, il sassofonista ha viaggiato spesso per incontrare musicisti delle tradizioni popolari di diverse aree geografiche. In Sardegna, ad esempio, ha improvvisato con i suonatori di *launeddas* e con i gruppi vocali a *tenores*. Nei primi anni '70 ha compiuto un viaggio attraverso la Nigeria e il Marocco, dove ha incontrato per la prima volta i musicisti di Jajouka, un gruppo di millenarie tradizioni discendenti da un'aristocratica tribù di fiattisti che suonava le musiche

di traite per i sultani locali, traendo ispirazione per il suo linguaggio strumentistico.

La notorietà dei virtuosi marocchini è giunta in Occidente grazie alla partecipazione in *Steel Wheels*, un disco dei Rolling Stones, e alle collaborazioni con Philip Glass e con gli scrittori Paul Bowles e William Burroughs. Con Ornette Coleman, all'inizio del '72, incisero molto materiale che la Cbs non ha mai pubblicato a eccezione di un brano incluso nell'album (*Dancing in Your Head*). Il concerto taorminese, a distanza di oltre vent'anni, segna uno storico riscontro, prima esibizione mondiale dal vivo, che Taormina arte coproduce assieme a Toscana Musiche, Musica dei Popoli e Metarock.

Enrico Vita



Ornette e Denardo Coleman